

RAGAZZI DIFFICILI

Lo sport, un aiuto in carcere

Lo sport diventa ufficialmente uno strumento per recupero e il reinserimento sociale dei ragazzi più difficili, quelli sottoposti a procedimenti penali e avviati ai percorsi di "messa alla prova". È il senso del protocollo firmato dal presidente del Tribunale per i minorenni di Milano, Maria Carla Gatto; dal procuratore minorile, Ciro Cascone; dal dirigente del Centro per la giustizia minorile per la Lombardia, Francesca Perrini; dal presidente dell'Ordine degli avvocati di Milano, Vinicio Nardo e dal presidente del Coni Lombardia, Marco Riva. L'iniziativa - si legge nel documento - «ha l'obiettivo di offrire a minori e giovani adulti sottoposti a procedimento penale minorile l'opportunità di sperimentare l'attività sportiva che, nei suoi aspetti formativi educativi e partecipativi, a livello agonistico e non agonistico, può rappresentare un ambito di recupero e reinserimento sociale». Tutti d'accordo. Lo sport è un formidabile veicolo di trasmissione di valori positivi poiché è improntato ai principi di lealtà e correttezza. Chi lo pratica deve seguire questi principi inderogabili e deve rispettare le regole che li esprimono. Grande soddisfazione da parte della presidente Gatto: «È un esempio di collaborazione pubblico/privato per rendere più efficace l'intervento educativo per i ragazzi entrati nel circuito penale e guarda allo sport come mezzo per contrastare l'isolamento e la stigmatizzazione sociale», mentre l'avvocato Paola Boccardi, vice-presidente dell'ordine, ha fatto notare che

«fare sport non significa solo tenersi in forma o essere competitivi, significa soprattutto imparare una disciplina, fare proprie le regole del gioco, saper condividere un percorso di squadra, avere rispetto per i propri avversari». E Marco Riva ha aggiunto: «Lo sport da sempre costituisce uno straordinario strumento educativo e di integrazione poiché parla un linguaggio universale ed è un mezzo per facilitare la socializzazione e l'instaurarsi di relazioni forti tra le persone, nella condivisione e nel rispetto di regole». Il Coni, Comitato Regionale Lombardia, crede in questi valori ed ancora più in vista dei prossimi eventi che toccheranno il territorio lombardo - Giochi Olimpici di Milano Cortina 2026 - vuole affermare la diffusione dei valori e della cultura dello sport, rivolti anche ai minori e ai giovani adulti più fragili, che devono essere recuperati alla vita sociale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

